



S. A. R. la Duchessa d'Aosta fra gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto.

Le donne guerriere

Niente di nuovo sotto il sole. Nell'ottobre del 1870, durante l'assedio di Parigi, un tipo strano, Felice Bally, propose nella *Liberté* di organizzare e armare dieci battaglioni di amazzoni composto ciascuno di 150 donne per aiutare la guardia nazionale nella difesa delle mura e delle barricate e rendere ai combattenti tutti i servizi domestici e fraterni compatibili con l'ordine morale e la disciplina militare.

In breve le 1500 donne richieste si presentarono ad iscriversi all'ufficio di reclutamento, aperto in via Turbigo, accompagnate ciascuna, come Bally aveva prescritto, o da una guardia nazionale, o dal padre, dal marito o magari dal padrone. Ma l'insolito via vai delle reclute in gonna aveva fatto raccogliere una tale folla nei dintorni di via Turbigo, che il comandante provvisorio del primo battaglione di amazzoni dovè chiedere l'intervento della Prefettura di polizia... che tosto ordinò lo scioglimento immediato del corpo.

Un'altra strana utilizzazione di donne nella guerra veniva ideata da Jules Allix, cui gli stesso che nel 1848 era riuscito a far prendere sul serio da Emile de Garardin, un suo sistema di telegrafia senza fili basato sul sincronismo di movimenti che, secondo lui acquisterebbero due lumache allevate insieme. Egli aveva fondato un *Club des femmes* il cui scopo consisteva nel prepararsi a combattere i prussiani, quando fossero entrati a Parigi, mediante il *dito prussico*: una specie di ditale, contenente alla punta dell'acido prussico, col quale le donne dovevano pungere i prussiani per difendere il loro onore.

A Digione, durante l'assedio, si parlò di un corpo di garibaldine, e ad Elbeuf e a Jugowille le fanciulle chiesero di formare un *Reggimento della vendetta* mentre le *Repubblicane di Lione* chiedevano che la pace non si concludesse prima della espulsione dei barbari!

Ed ora?...

Il patriottismo di un giornalista

Il *Journal de Genève* segnala ai suoi lettori, come esempio dell'ardente patriottismo italiano, il caso del collega Ausonio Talamini, direttore del popolare *Gazzettino di Venezia*. Il Talamini, che è nativo di uno dei paesi del Cadore, dell'estremo confine, aveva già un figlio tenente degli alpini. Scoppiata la guerra il vecchio giornalista, malgrado i suoi settantadue anni, si è arruolato volontario, e con lui si sono arruolati

i suoi due figli minori. Una di lui figlia, poi, è infermiera della Croce Rossa.

E di questi esempi, in Italia, potremmo citarne migliaia.

L'ispettrice Generale della Croce Rossa

Elena di Savoia e di Francia, Duchessa di Aosta, dopo aver salutati il marito e il figlio quasi bambino, partiti per la guerra, assunse, austera, intransigente, il suo compito d'ispettrice generale della Croce Rossa; s'impiantò a Bologna; corre a Torino, a Novara, a Modena, a Brescia a Milano, ad Alessandria. Brevi, rapide gite, giunge improvvisamente, inattesa: due minuti appena per cambiare la modesta tenuta da viaggi: coi bianchi lini della Croce Rossa e poi direttamente negli ospedali...

Si sofferma, domanda spiegazioni e schiarimenti ai custodi, ai soldati che non la conoscono o non la riconoscono, penetra nelle corsie, si china sopra ogni letto. Non sono visite di parata le sue: sono visite minuziose, lunghe e talvolta sarebbero perfino pedanti se non ardesse negli occhi e nel volto della Principessa il sacro entusiasmo. Non v'è umile cosa di cui Ella non s'interessi, non v'è la più modesta incombenza che la Principessa non assolva: « L'altezza e l'importanza dell'ufficio sono rappresentate soltanto dalla necessità di esso », disse la Principessa, e anche queste parole debbono essere incise in ogni cuore. Si china sui feriti, sui malati, domanda loro notizie: col suo bel sorriso li incoraggia a domandarne a lei: se qualcuno si mostra triste, si siede presso il suo letto, si trattiene a lungo; non è raro il caso che tragga di tasca la penna e s'improvvisi segretaria dell'umile soldato presso la sua più umile famiglia...

Giunge alle stazioni mentre i treni della Croce Rossa sono per partire, vi sale, li ispeziona, discende o, confusa con le infermiere, va verso gli ospedali: per i feriti prigionieri ha gli stessi conforti che per i nostri.

Una cosa sola la preoccupa, che il suo rango altissimo possa impacciare qualcuno: non è Ella più la Principessa Augusta, ma l'ispettrice della Croce Rossa, come tale vuole esser considerata: -- Non chiamatemi Altezza, chiamatemi signora d'Aosta -- disse a una infermiera nell'Ospedale di Bologna. E, come signora d'Aosta, non dà udienze, non riceve e non fa visite; perfino alle Autorità; perfino al generale comandante il Corpo d'Armata di Bologna che si era recato

ad ossequiarla, fece fare delle scuse e non lo ricevette.

Esce dall'albergo, sola, guardinga, quasi paurosa di essere riconosciuta: invano... Elena di Francia — dice un collaboratore della *Sera* — ha tale un portamento ed un aspetto che non si oblia se non si muore. Alla uscita dell'albergo, la principessa vide una sera, fermi sull'attenti, quattro giovani esploratori che si accingevano a farle scorta d'onore: sorrise, salutò, ma tosto chiese se qualsiasi altra ispettrice della Croce Rossa sarebbe spettata la medesima scorta; solo quando ebbe avuta risposta affermativa, accettò che i piccoli vigili soldatini la seguissero e, con essi, si perdettero tra la folla che gremiva il portico, mentre l'applauso la inseguiva caloroso.

Per far cessare la guerra

Quel singolare talento di novelliere che è Wells ha prospettato un originale progetto per porre fine a questa guerra e cioè di andare alle spalle dei tedeschi per le vie dell'aria e distruggere i loro stabilimenti per la fabbricazione delle munizioni. A questo scopo Wells dice che gli alleati dovrebbero accrescere enormemente il numero dei loro areoplani giacché tutti quelli di cui oggi si dispone vengono impiegati in servizi di esplorazione. Il novelliere ragiona così: un areoplano costa poco più di un colpo sparato da un grosso cannone, e nel caso che esso verga distrutto, significa soltanto la perdita di una o due vite. Sarebbe molto più economico lanciare contro Essen due mila areoplani che arrischiare una nave da battaglia.

Due mila areoplani possono ridurre Essen un mucchio di macerie. Se nel *raid* ne perdiamo mille, in vite e in denaro la cosa costerebbe meno che la vittoria di Neuve-Chapelle. Wells afferma che questa non è fantasia da novelliere, e che tutti gli aviatori inglesi ne parlano. Uno dei tecnici più esperti, il Desbleds, ha sostenuto questa idea durante parecchie settimane. Secondo Wells è improbabile che i tedeschi tentino imprese su così vasta scala perchè gli *Zeppelin* li ipnotizzano e perchè i tedeschi non hanno le qualità di grandi aviatori possedute dagli alleati.



S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, Ispettrice generale della Croce Rossa Italiana.

CACAO TALMONE

X e dei ... H. ...



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».